

PARTE SECONDA

Progetto di conoscenza, conservazione e valorizzazione culturale delle risorse

2. ANALISI E CONOSCENZA DEL TERRITORIO

2.1 Valutazione delle risorse del Val di Noto

I Comuni in oggetto costituiscono casi esemplari ed emblematici della ricostruzione post terremoto del 1693. Pertanto il dato culturale più evidente, e che accomuna non solo questi centri ma tutti quelli del Val di Noto, è certamente dato dalle architetture e dagli spazi urbani tardo barocchi. Tuttavia la cultura barocca che ha segnato la rinascita di questi centri dopo il disastroso sisma si manifesta non solo negli aspetti urbani ed architettonici ma in moltissime altre forme, che vanno dal paesaggio alle sculture, spesso inscindibili dalle architetture cui appartengono, ad aspetti folcloristici e del quotidiano, come le feste religiose, spesso accompagnate da "macchine" e scenografie barocche e come la produzione di prodotti tipici in particolare di pasticceria.

Nonostante ciò, parallelamente alle molteplici e variegata testimonianze della cultura tardo barocca e della ricostruzione post terremoto del 1693, sono presenti una serie di risorse culturali che in parte prescindono dal barocco. Si tratta di aree naturalistiche di grande interesse, di paesaggi agrari, di beni e siti archeologici, di manufatti di archeologia industriale, di opere d'arte e istituzioni museali, ecc.

Esaminando in maniera sintetica ciascuno degli otto Comuni questo dato risulta evidente.

Innanzitutto emergono i centri urbani e le molteplici soluzioni urbanistiche adottate con la ricostruzione post terremoto che caratterizzano ogni centro urbano facendo di ciascuno di esso un caso esemplare; così Caltagirone, ricostruita con una ricca architettura particolarmente scenografica in un contesto urbano legato alla configurazione del sito, si mostra come frutto degli interventi attuati alla fine del sec. XV e nel corso del sec. XVII, che enfatizzano l'immagine urbana nel segno di una scenografia teatrale; Catania ricostruita sullo stesso sito secondo un disegno unitario; Militello Val Di Catania, ricostruita *in situ*, risultato di un progetto di ristrutturazione urbana della città di impianto medioevale; Modica ricostruita nello stesso sito, saldando in modo del tutto originale il tradizionale impianto medioevale degli antichi quartieri con la sontuosa scenografia settecentesca dell'edilizia ecclesiastica e civile; Noto ricostruita in un sito differente dall'originario disposta a terrazze sul declivio di un colle: il piano basso (sede della città del potere); il piano alto, Chianazzo - Piano Camastra (sede della città del popolo) e la Riina intermedia; Palazzolo Acreide ricostruita con lo sdoppiamento in due nuclei: il quartiere medioevale, ricostruito su se stesso, e quello sei-settecentesco attorno al corso principale, che andò a ricongiungersi con l'antico sito di Akrai a corona dell'asse di sviluppo post 1693; Ragusa, formata da due nuclei Ibla, frutto di successivi adattamenti dell'antico abitato sul sito collinare e Ragusa fondata ex novo dopo il 1693, con uno schema geometrico a scacchiera a maglie regolari; Scicli, fortemente caratterizzata dal particolare sistema orografico del sito su cui sorge, subì un rapido processo di trasformazione leggibile nella razionalizzazione di alcuni tracciati viari e soprattutto nelle numerose scenografie barocche.

Ogni città è quindi ricca di architetture barocche civili e religiose, chiese isolate ma anche notevoli complessi conventuali. Segno costante che unisce questi manufatti al

loro contesto urbano e paesaggistico è il forte carattere scenografico delle architetture, spesso vere e proprie quinte urbane. Basta a tal proposito menzionare le facciate a campanile delle chiese (la cosiddetta facciata-torre alla siciliana che ingloba il campanile e si sviluppa in altezza, che ha avuto una straordinaria fortuna nel Val di Noto) come quella del S. Giorgio di Ragusa-Ibla e del S. Giorgio di Modica. Quest'ultima con la chiesa di S. Paolo, entrambe poste su alte scalinate ed emergenti sul contesto urbano per la loro mole, costituiscono nel paesaggio un inconfondibile segno. L'aspetto scenografico legato agli interventi di ricostruzione seguenti il sisma del 1693, è evidente nella città di Caltagirone, dominata dalla Chiesa di S. Maria del Monte, posta in cima all'omonima monumentale scala, con le alzate in maiolica, spettacolare simbolo della città. Così oltre ai numerosi edifici civili e religiosi di notevole pregio architettonico ed artistico, spicca il Tondo Vecchio, che si apre come una cavea verso le valli ed il tramonto, e dopo di esso, lungo la via Carolina, il Teatrino, che guarda dalla parte opposta verso il sorgere del sole, i monti Erei, Iblei e l'Etna concludendo nel segno di una sontuosa scenografia teatrale il quadro della città. Sono da citare anche le chiese di SS. Pietro e Paolo e S. Sebastiano a Palazzolo Acreide, che nell'ambito delle loro piazze costituiscono delle quinte di notevole interesse, o sempre a Palazzolo la Chiesa di S. Michele, la chiesa dell'Assunta ed il Convento dei Minori Osservanti e la chiesa dell'Annunziata. A Noto oltre alla chiesa Madre, in cima ad una scenografica scalea a tre rampe, sono situati importanti edifici ecclesiastici come le chiese di S. Chiara, del SS. Crocifisso, di S. Domenico e di S. Maria dell'Arco, per la maggior parte attribuiti in tutto o in parte all'architetto Rosario Gagliardi, uno dei massimi protagonisti della ricostruzione del dopo terremoto.

Altro particolare dell'architettura barocca siciliana del Val di Noto è costituito dagli apparati decorativi, specie scultorei, presenti oltre che nelle architetture religiose anche nelle architetture civili, caratterizzate appunto dal trattamento scultoreo delle mensole dei balconi, dei cornicioni, dei timpani e delle cornici delle aperture, dei portali e talvolta dei cantonali, come nel Palazzo Beneventano a Scicli, nei palazzi Cosentini e Zacco a Ragusa, nei palazzi Nicolaci e Ducezio a Noto, solo per citare alcuni esempi. La ricchezza decorativa è inoltre evidenziata dall'omogeneità cromatica della pietra calcarea lavorata con particolare perizia scultorea, che richiama il ricamo dei muri a secco delle campagne Iblee. Aspetto questo non rilevabile nelle architetture catanesi dove l'uso della pietra calcarea è affiancato e spesso sostituito dalla pietra vulcanica nera con originali bicromatismi riscontrabili anche nella città di Militello.

Nonostante l'area del Val di Noto sia fortemente connotata dalle opere realizzate con la ricostruzione seguente al terremoto del 1693 non mancano esempi anche di notevole pregio di brani urbani e di monumenti precedenti il sisma: il Castello Ursino fatto costruire da Federico II tra il 1239 ed il 1250 a Catania; la chiesa di S. Bartolomeo a Scicli, già esistente nel sec. XV e ampliata nel sec. XVI; i quartieri medioevali ed i resti del Castello a Palazzolo Acreide, solo per citare alcuni esempi.

A ciò bisogna aggiungere le numerose emergenze archeologiche di cui tutta l'area, abitata fin dalla antichità, è particolarmente ricca. Il sito più consistente è quello della città di Akrai, presso Palazzolo Acreide, città-fortezza fondata dai Siracusani nel 664 - 663 a. C. e distrutta dagli arabi nell'827 d. C.. Le rovine furono scavate e riportate alla luce nel primo trentennio dell'800. Tra queste sono ben conservati: il Teatro greco (metà II sec. a.C., modificato in età romano-imperiale), di modeste dimensioni, la cavea consta di 9 cunei e 12 gradini, ancora utilizzato per spettacoli classici (in

particolare, ogni anno a maggio si svolge il Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani, che vede confrontarsi sui temi del teatro classico giovani studenti provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa); il *Bouleuterion* luogo di riunione del consiglio, sala quadrangolare con sistemazione interna a forma di piccolo teatro a nove cunei; due Latomie dette l'Intagliata e l'Intagliatella. Cave di pietra età greca utilizzate nel corso dei secoli come necropoli, luogo di culto ed abitazioni; il Tempio di Afrodite edificato nel VI sec., si conservano solo i blocchi del basamento, dopo il terremoto del 1693 venne saccheggiato per costruire gli edifici di Palazzolo. Oltre ad Akrai, nel territorio di Palazzolo Acreide, sono da menzionare i cosiddetti Templi Ferali, latomia aperta nella roccia, testimonianza del culto dei morti in età ellenistica, ed i Santoni, del III sec. a. C., la più grande e complessa area sacrale del mondo antico dedicata al culto della dea Cibele o Magna Mater.

Data la conformazione del territorio con "cave" e grotte carsiche, il patrimonio archeologico di Scicli, vanta numerosi insediamenti rupestri, tra questi: in località Castellaccio di Scicli, un insediamento tardo bizantino del VII sec. d.C.; in località Chiafura, insediamento rupestre bizantino (VIII sec. d. C.) e medievale (X-XI sec. d.C.); in località Croce - S. Giuseppe, un insediamento rupestre medievale (XI - XII sec. d. C.); in località Fornelli una necropoli cristiana a grotticelle (IV sec. d.C.); in località Maggiore un insediamento preistorico in grotta (età del bronzo XX - XIX sec. a.C.). Anche Noto, oltre ai resti dell'antica Noto abbandonata dopo il terremoto del 1693, vanta numerosi siti ed ipogei. Tra tutti è emblematico il villaggio preistorico di Castelluccio dei secc. XVII-XV a.C., che da il nome alla facies culturale relativa al I periodo siculo (Civiltà di Castelluccio). Nelle adiacenti cave si aprono nel calcaree circa 200 tombe a grotticella artificiale con piccola anticella e vestibolo scoperto.

A Catania sono da menzionare il teatro Romano, probabilmente del V sec. a.C. ma rifatto sotto i Romani di cui restano gli ambulacri a volta da cui si accedeva alle gradinate della cavea, la parte centrale di questa con nove cunei, e parte dell'orchestra pavimentata in marmo, e l'Odeon di forma semicircolare con cavea a tre cunei di gradini tuttora visibili.

A questo ricco patrimonio culturale vanno aggiunte numerose istituzioni museali, legate non solo al patrimonio archeologico e artistico dei luoghi ma anche ad aspetti della cultura agricola e delle produzioni tipiche artigianali delle comunità locali.

Appartengono al patrimonio anche quei beni quali le feste popolari, religiose e no, legate al culto dei santi, a significativi eventi storici, o particolari periodi dell'anno spesso connessi con importanti momenti della vita contadina, come il raccolto, la semina, la vendemmia ecc. Tra queste, a Caltagirone numerose manifestazioni evidenziano l'aspetto barocco e scenografico della città: "La Scala Infiorata", nella penultima domenica di maggio, consistente in un grande disegno realizzato con vasi fioriti lungo la Scala S. Maria del Monte; la Festa del Patrono San Giacomo, il 25 luglio, la più importante della città, con messa solenne e processione e corteo storico del Senato Civico con costumi settecenteschi; la Rievocazione storica dell'ingresso del Conte Ruggero in Caltagirone, con la quale si ricorda un evento incisivo per la storia dell'isola e della città legato alla fine della dominazione araba e all'avvento di quella normanna; La Scala Illuminata, il 24 25 luglio, in cui lungo la Scala di S. Maria del Monte vengono disposti cilindri di carta colorata con lucerne che accese formano un tappeto di luci; "Natale a Caltagirone" che diventa la "città del presepe": vengono

allestiti presepi di ceramica nelle botteghe e mostre in cui si espongono presepi in terracotta di produzione moderna e del passato.

A Catania la Festa di S. Agata, patrona, che si tiene il 3, 4 e 5 febbraio, con fuochi d'artificio ed una processione di 11 ceri di legno dorato ed intagliato, alti 6 metri. È una manifestazione imponente, in cui la città sospende qualsiasi attività e la vita ruota unicamente intorno al culto della Santa.

A Noto l'infiorata che viene allestita nel mese di maggio nell'ambito della manifestazione "primavera barocca", spettacolare tappeto di fiori allestito nella scenografica Via Nicolaci. I riquadri realizzati con creatività e perizia dagli artisti, propongono di anno in anno motivi diversi: religiosi, mitologici, e di cultura popolare. Tra le manifestazioni religiose è la festa del Santo Patrono, Corrado Confalonieri, che si tiene il 19 febbraio. L'Arca argentea cinquecentesca, contenete il corpo del Santo, viene portata a spalla, da un'apposita Confraternita; seguono i "Cili", grandi ceri decorativi, le Confraternite, la Banda Musicale e i fedeli che sciolgono il loro voto nella processione.

A Palazzolo Acreide sono due importanti feste patronali che culminano con le processioni e con l'esplosione di fuochi d'artificio: la festa di S. Paolo il 27, 28 e 29 giugno, e quella di S. Sebastiano l'8, 9e 10 agosto.

A Scicli La cavalcata di San Giuseppe, rivisitazione storico-religiosa della Fuga in Egitto; La Battaglia delle Milizie o della "Madonna a Cavallo", a fine maggio, rappresenta la vittoria dei Normanni sui Saraceni nel 1091 ad opera di Ruggero d'Altavilla La rappresentazione teatrale vede fronteggiarsi gruppi di *Turchi* (i Saraceni) contro gruppi di *Cristiani* (i Normanni). La Battaglia simulata si conclude, quindi, con l'intervento miracoloso della Vergine Maria, che, scesa dal Cielo in groppa ad un Bianco Cavallo, libera la città dall'assedio straniero. I festeggiamenti durano un'intera settimana e coprono aspetti civili e religiosi; il Gioia è il nome che viene dato dagli Sciclitani a Cristo Risorto durante i festeggiamenti pasquali. Il Sacro Simulacro viene portato in processione a spalla ed innalzato spesse volte al grido di "*Gioia!*"; il Presepe vivente di Scicli si svolge in un luogo particolare e affascinante, la collina detta di Chiafura dove si trovano delle grotte, abitazioni rupestri, di un'epoca in cui Scicli era ubicata nelle colline adiacenti l'attuale città, abitate tuttavia fino a tempi recenti. La collina e le grotte vengono illuminate e vari personaggi animano l'ambiente con scene bucoliche e pastorali.

A Militello oltre alle feste religiose patronali, una dedicata al culto del SS. Salvatore che si celebra il 18 agosto e l'altra dedicata alla Madonna della Stella che inizia il 29 agosto con la Cantata, e da segnalare la Sagra della Mostarda e del Fico d'India, infatti Militello, Comune ad economia prevalentemente agricola, oltre alla produzione di agrumi vanta una produzione tipica di fico d'india, il quale viene trasformato in mostarda, una sorta di marmellata confezionata in caratteristici stampi di terracotta.

Numerosi sono infine i beni ambientali e le aree di pregio naturalistico, Tra queste si segnalano, nel Comune di Ragusa la riserva naturale della foce del Fiume Irmino, ed i "pantani": aree umide ad alto valore ambientale risparmiate alle bonifiche dell'ultimo secolo. Nel netino: l'Oasi di Vendicari, riserva naturale orientata dal 1984, formata da un esteso ecosistema di zone di alta vitalità biologica comprendente i pantani Piccolo, Grande, Roveto, Sichilli e Scirbia e si estende per 8 Km lungo il tratto costiero del

Golfo di Noto. È una delle zone umide più importanti d'Italia biologiche e naturalistiche, importantissima in quanto tappa di uccelli migratori, annovera numerosi resti di antichi insediamenti (è soggetta a vincolo archeologico); Cava Cultrera, sito naturalistico caratterizzato da laghetti e da vegetazione di macchia mediterranea nella valle di S. Corrado di Fuori; Cava Grande del Cassibile, riserva naturale caratterizzata da un'elevata umidità, che costituisce l'ambiente ottimale per la sopravvivenza di una tipica flora e fauna mediterranea.

2.2 Analisi delle problematiche

2.2.1 Lo stato di conservazione delle zone urbane e rurali e dei manufatti

Lo stato di conservazione dei centri del Val di Noto, pur con le specifiche peculiarità di ciascuno di essi, nel complesso può essere definito omogeneo.

Si può affermare che l'attuale stato di conservazione del patrimonio monumentale è il risultato di un'azione - in corso di realizzazione - di manutenzione, di restauro e di consolidamento che tuttavia non può considerarsi sufficiente per garantire la sicurezza del patrimonio, anche alla luce del fatto che molti complessi monumentali risultano in attesa di intervento.

Tra i principali fattori da valutare per la salvaguardia dei centri urbani vi è la forte sismicità della zona (la Sicilia orientale è classificata dal D.M. del 23/09/1981 zona a rischio sismico di secondo livello), che anche in mancanza di forti scosse è comunque caratterizzata da scosse frequenti e di bassa intensità che costituiscono un fattore di dissesto specie per le strutture più vetuste.

A ciò va poi aggiunta la carente manutenzione, specie per gli edifici privati e per il tessuto edilizio minore, soprattutto relativamente ad intonaci, agli apparati lapidei, alle coperture ed ai sistemi di scolo dell'acqua piovana con conseguente degrado delle parti murarie e strutturali. Infatti lo stato di conservazione del patrimonio privato è in parte legato alla parcellizzazione delle proprietà e alle difficoltà di questa a reperire ingenti fondi necessari alla manutenzione e a corrette e complesse operazioni di restauro. Ciò innesca spesso il fenomeno di abbandono del centro storico con un conseguente ed ulteriore degrado e con l'espansione delle periferie.

Alcuni Comuni, come ad esempio Ragusa e di recente Caltagirone, si stanno impegnando per il recupero abitativo del tessuto storico minore anche con interventi di sostegno economico (cfr. par.9.3 Le strategie di cofinanziamento nazionali e regionali).

Per ciò che riguarda il patrimonio monumentale ed in particolare per le murature ed i partiti decorativi e scultorei in pietra calcarea, sono da segnalare fenomeni di degrado legati alle caratteristiche intrinseche del materiale. Si tratta di una pietra calcarea piuttosto tenera e porosa che all'aperto, anche se non soggetta a condizioni estreme sia per agenti inquinanti che atmosferici, tende a sfaldarsi.

Le zone rurali ed il paesaggio agrario conservano ancora i loro caratteri originali e le proprie peculiarità. Tuttavia in alcune zone il passaggio da un'agricoltura tradizionale,

spesso a terrazzamenti, alla serricoltura modifica il paesaggio agrario non solo sotto l'aspetto percettivo. In questo senso Le Linee Guida del Piano Paesistico Regionale danno indicazioni per la conservazione del paesaggio agrario e la CEE (Reg. n. 2078/92) prevede incentivi per il mantenimento della destinazione colturale di alcune essenze, ad esempio il mandorlo, e per gli impianti posti su terrazze per i quali contempla anche la manutenzione e l'eventuale ripristino dei terrazzamenti.

Un'analisi preliminare degli aspetti conservativi inerenti il territorio del Val di Noto, ha posto in evidenza la presenza alle diverse scale di problematiche diverse e relative a caratteri propri dei singoli manufatti ed ai fattori di rischio di tipo territoriale sopra accennati. Lo schema seguente ne restituisce un quadro e partendo dall'analisi dei singoli fattori ne individua le singole cause.

PRINCIPALI FATTORI DI DEGRADO RISCONTRATI E RELATIVE CAUSE

SCALA DEI FENOMENI	FATTORI DI DEGRADO	CAUSE
Livello Architettonico	<ul style="list-style-type: none"> - suscettibilità intrinseca al degrado - vetustà - abbandono e perdita delle tecniche costruttive tradizionali - inserimento di materiali o tecniche incompatibili 	<ul style="list-style-type: none"> - fenomeni naturali - mancanza di programmi di manutenzione - carenze progettuali e di esecuzione in genere - assenza di specifici indirizzi per la conservazione di materiali e tecniche costruttive storiche
Livello Urbano	<ul style="list-style-type: none"> - suscettibilità intrinseca al degrado - abbandono e perdita di tecniche costruttive tradizionali - introduzione di elementi estranei al contesto urbano tradizionale - sostituzioni edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> - fenomeni naturali - mancanza di programmi di manutenzione - carenze progettuali e di esecuzione in genere - carenze di pianificazione e di indirizzi dell'intervento sul patrimonio storico urbano
Livello Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - suscettibilità intrinseca al degrado - fenomeni naturali di carattere idrogeologico e geologico - abbandono delle tecniche e metodiche tradizionali di uso del territorio - introduzione di nuove direttrici produttive - espansione incontrollata delle aree insediative 	<ul style="list-style-type: none"> - mancanza di programmi di manutenzione e di indirizzi per l'uso corretto del territorio - assenza di programmi di mantenimento delle colture tradizionali - carenze di pianificazione nelle aree agricole - carenze di pianificazione nelle aree di espansione

2.2.2 L'identificazione dei rischi

Con riferimento agli studi relativi al progetto “Carta del Rischio” del Patrimonio Culturale, svolti dal Polo centrale dell'Istituto Centrale per il Restauro e dal Polo periferico siciliano “Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro”, è bene tenere presente nella definizione del Piano di Gestione dello stretto rapporto tra il territorio, in tutti i suoi aspetti fisici e antropici, e le caratteristiche, lo stato di conservazione e la “vulnerabilità” dei beni culturali esistenti nel Val di Noto.

I fattori di pericolosità ambientali per la conservazione del patrimonio culturale, indicati nel progetto citato, sono relativi a tre ambiti tematici:

1. pericolosità statico strutturale di fenomenologie naturali come quelle:
 - a. sismica
 - b. frane e dissesti
 - c. dinamica dei litorali
 - d. vulcanica

2. pericolosità ambientale-aria, con tre distinti e indipendenti indici chimico-fisici che comportano un degrado per i materiali lapidei:
 - a. indice di erosione
 - b. indice di annerimento

- c. indice di stress fisico
3. pericolosità antropica, da intendersi in termini di “propensione” di un determinato contesto territoriale e riconducibile a tre aree tematiche:
- a. dinamiche della densità demografica
 - b. pressione turistica
 - c. suscettibilità al furto

La metodica della Carta del Rischio tuttavia nello specifico caso del Val di Noto pare non del tutto appropriata, non tenendo nella giusta proporzione gli effetti dei fattori di pericolosità antropica.

Nei confronti della conservazione del patrimonio culturale e ambientale, specie in questo ambito, che negli ultimi decenni ha subito un notevole incremento turistico nella fascia costiera e una profonda trasformazione dell'uso agricolo del territorio verso colture di tipo intensivo, intervengono con maggiore intensità i fattori di rischio antropico, che presentano una maggiore incisività e più vasti e capillari effetti, una dinamica di costante operatività ben più rilevante rispetto alle problematiche di rischio statico strutturale o del sistema ambiente-aria , sopra descritte.

Inoltre i fenomeni di rischio antropico presentano in questo ambito nuovi caratteri connessi ad esempio alla realizzazione di grandi infrastrutture, alla pressione industriale e produttiva.

Pare pertanto necessaria l'integrazione dei fattori di rischio antropico nell'intento di rispondere alla più generale definizione di tutti gli elementi di disturbo, detrattori, che possono intervenire con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale di questo specifico ambito territoriale.

A tal fine si propone il seguente schema orientativo, utile nella fase di acquisizione dei dati alla definizione univoca dei fenomeni di disturbo e di rischio e, comunque sempre aperto alla implementazione con fenomeni di rischio non classificabili a priori, ma rilevabili nella lettura in situ, dei fattori estrinseci che interessano e interferiscono con il bene.

PRINCIPALI FATTORI DI PERICOLOSITÀ AMBIENTALE

1. pericolosità statico-strutturale di fenomenologie naturali come quelle:	<ul style="list-style-type: none"> - sismica - frane e dissesti - dinamica dei litorali - vulcanica
2. pericolosità ambientale-aria (degrado dei materiali lapidei):	<ul style="list-style-type: none"> - indice di erosione - indice di annerimento - indice di stress fisico
3. pericolosità antropica (“propensione” di un determinato contesto territoriale):	<ul style="list-style-type: none"> - infrastrutturazione viaria e dei trasporti - infrastrutturazione produttiva - pressione produttiva e occupazione dei suoli (agricoltura, industria, allevamento,...) - dinamiche della densità demografica - pressione turistica - suscettibilità al furto

2.3 Gli attori presenti sul territorio

Nella descrizione dello stato di fatto dei beni scelti per l’inserimento nella lista del patrimonio mondiale, quali esempi rappresentativi del fenomeno ben più ampio della ricostruzione post terremoto, di notevole importanza sono le informazioni relative alla gestione attuale dei beni stessi.

Tra i principali problemi riscontrabili nei diversi centri storici vi è sicuramente la diffusa carenza di manutenzione, in particolar modo per gli edifici privati e per il tessuto edilizio minore si nota un degrado delle parti murarie e strutturali. Lo stato di conservazione del patrimonio architettonico privato è legato principalmente al tipo di proprietà ed alle difficoltà di questa a reperire gli ingenti fondi necessari per la manutenzione ed il corretto restauro.

Gli edifici religiosi aperti al culto sono in gran parte di proprietà delle Curie Diocesane competenti per territorio; taluni altri sono di proprietà dello Stato Italiano e dipendono dal Ministero degli Interni – Fondo Edifici per il Culto.

La gran parte degli edifici di rilevante valore storico architettonico sono di proprietà di Enti Locali, come la Regione Sicilia, le Province Regionali ed i singoli Comuni.

Una parte degli edifici civili di importante valore architettonico è di proprietà privata. Per quanto riguarda la gestione le Curie delle rispettive Diocesi sono gli Enti preposti per gli edifici di proprietà ecclesiastica. Gli Enti regionali preposti alla tutela ed alla gestione del patrimonio urbanistico, architettonico e monumentale sono le Soprintendenze per i Beni Culturali ed Ambientali e gli Uffici del Genio Civile, e per gli Enti Locali sono le Province Regionali e i Comuni dove sono ubicati i rispettivi beni.

È da tenere presente però, che rispetto alle problematiche di conservazione delle risorse culturali e ambientali, intervengono sul territorio più numerosi e diversi attori che agendo per fini di carattere diverso, pongono in campo interventi e progetti che pur non avendo come diretto obiettivo le risorse culturali o ambientali, incidono

nella sfera della salvaguardia di queste ultime e interferiscono talvolta con le problematiche proprie della valorizzazione.

Basti pensare in questo senso alle problematiche di carattere infrastrutturale, la cui gestione è affidata ad enti diversi da quelli individuati nella tabella seguente, ma il cui impatto sui beni culturali è indubbio. È necessario pertanto sottolineare come in realtà la definizione di un piano di gestione del patrimonio culturale ed ambientale di un determinato territorio coinvolga un numero notevole di attori con ruoli e competenze diverse, da organizzare sulla scorta di un unico organismo che tiri le fila di una concertazione non priva di difficoltà. Un'analisi più dettagliata degli attori viene svolta nel cap.12.

2.4 Strumenti di pianificazione e controllo, sistemi di manutenzione

Lo strumento di pianificazione a livello regionale, che quindi investe anche tutti i "Comuni Unesco", è costituito dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (LG d. PTPR), redatte nel novembre 1996 dall'Ufficio del Piano dell'Assessorato BB.CC.AA. approvate con D.A. n° 6080 del 21 maggio 1999.

Tra gli obiettivi principali sono:

- la valorizzazione della identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Le Linee Guida del PTPR hanno effetto su tutta la pianificazione subordinata, provinciale e comunale, con differenze a seconda che si tratti di beni vincolati o meno.

Nei territori soggetti a tutela ai sensi dell'art. 1 della L.1497/39, o della L. 431/85 o dell'art.5 della L.R. 15/91, l'amministrazione Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e gli uffici periferici (Soprintendenze), provvedono a tradurre le Linee Guida in Piani Paesistici. Per i Piani Comunali e Provinciali di questi territori, le amministrazioni dovranno recepire le indicazioni delle Linee Guida del PTPR.

Nei territori non soggetti a tutela ai sensi delle suddette leggi, le Linee Guida del PTPR valgono come strumento di orientamento e conoscenza per la pianificazione comunale e provinciale.

A proposito dei centri storici le Linee Guida prescrivono che

"la pianificazione deve tendere a consolidare e rivalutare i ruoli storici dei centri e dei nuclei. La disciplina urbanistica dovrà consentire solo quelle trasformazioni che, mantenendo inalterati i rapporti spaziali tipologici e planivolumetrici esistenti, interessino ambiti ed elementi privi di intrinseca rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale e tendano alla salvaguardia e al miglioramento della vita".

E nello specifico, per i centri storici della ricostruzione della Val di Noto,

"si raccomanda particolare attenzione al rapporto con il contesto territoriale agricolo e naturale, alla conservazione dei caratteri percettivi nell'avvicinamento del territorio al

centro. Ove esistente andrà conservato il verde storico che media il rapporto città campagna, oggi fortemente compromesso.

Si sottolinea la necessità del miglioramento delle condizioni abitative nel rispetto dell'esistente.

Vanno conservate e valorizzate le qualità monumentali e spaziali ed urbanistiche anche prevedendo interventi di riqualificazione e restauro nelle zone di margine e delle espansioni recenti e contemporanee nel senso di un loro ordinamento coerente rispetto alla forma dell'impianto urbano".

A livello provinciale la gestione del territorio è demandata ai Piani Territoriali Provinciali (PTP), previsti dalla L. R. n.9/1989, che contengono prescrizioni relative alle principali vie di comunicazione e alle strutture e agli impianti di interesse sovracomunale.

Tutti i Comuni proposti per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, sono dotati di Piano Regolatore Generale (il Comune di Militello in Val Catania ha il Programma di Fabbricazione).

I PRG suddividono il territorio comunale in zone omogenee (ai sensi del D.M. n.1444 del 02.04.1968); il centro storico delle città è ricompreso in zona A, di interesse storico, artistico ed ambientale. Per qualsiasi intervento in detta zona, all'interno della quale ricadono i beni proposti per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, si rimanda alle prescrizioni degli strumenti attuativi del PRG: Piani Particolareggiati, Piani di Recupero, ecc.. Tuttavia alcuni dei "Comuni Unesco", tra i quali Noto, non hanno ancora adottato o approvato piani particolareggiati, pertanto nei centri storici privi di strumento attuativo sono ammessi solo gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia così come definiti alle lettere a), b), c), d) dell'art.31 della L. 457/1978 e all'art. 20 della L.R. 71/1978.

Un caso a se nell'ambito della pianificazione comunale è rappresentato dal Comune di Ragusa. Infatti il vigente PRG, adottato nel 1969 e approvato nel 1975, perimetrava come zona A (centro storico) solo la zona di Ibla demandando per l'attuazione ai Piani Particolareggiati. La zona settecentesca della città non riconosciuta per il suo carattere storico, artistico architettonico ed urbanistico era indicata come zona B1, cioè zona con "carattere di pregio architettonico" ma non come ambiente da salvaguardare, permettendo quindi anche interventi di nuova costruzione (con indici di fabbricabilità di 8 mc/mq e altezze di 24 m) e di demolizione di edifici esistenti e ricostruzione. Ciò ha quindi permesso che negli anni siano state compiute pesanti sostituzioni nel tessuto edilizio. Un decisivo cambiamento, indirizzato a garantire una maggiore tutela della zona settecentesca della città, è avvenuto con la promulgazione da parte della Regione Sicilia della legge speciale n.61 del 1981 recante "norme per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ibla e di alcuni quartieri di Ragusa". La legge pone quindi sullo stesso livello di valori da salvaguardare le due zone antiche della città, equiparando di fatto la zona B1 alla zona A; inoltre per il controllo degli interventi istituisce una commissione composta, tra gli altri dal personale tecnico ed amministrativo del Comune, da tre professori delle Università siciliane, dalla Soprintendenza, dal Genio Civile, ecc. e per l'attuazione prevede appositi capitoli di bilancio regionale e l'erogazione di contributi ai privati sia per risanare le residenze che per incentivare le attività economiche nel centro storico.

Nel seguito si riportano, per ogni singolo Comune, le schede descrittive della vigente strumentazione urbanistica e le tavole comparative tra zona A del P.R.G. e zona proposta per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

**Schede descrittive
della vigente strumentazione
urbanistica**

CALTAGIRONE
(Centro Storico – Tavola 2)

CRITERI PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	REGESTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA		
	DATA	STRUMENTO URBANISTICO	PRESCRIZIONI
<p>i - Rappresenta un capolavoro del genio creativo umano tra medioevo ed età barocca.</p> <p>ii - Rivela un importante interscambio di valori umani che si realizzò nella rinascita dopo il terremoto del 1693; mentre altrove gli interventi si articolano in diverse committenze, qui, importante città demaniale, fu sempre l'"Universitas" che volle e finanziò l'edificazione.</p> <p>iii - Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa. cultura del progetto e cultura del cantiere dell'età barocca che ha realizzato particolare unità tra arti maggiori e minori.</p> <p>iv - Esempio rilevante di architettura barocca e tardo barocca, con altissima concentrazione di edifici monumentali.</p> <p>v - Insediamento divenuto vulnerabile per azioni sismiche frequenti, caratteristiche dei materiali e mancanza di azioni di conservazione e tutela.</p>	1984	Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.). Approvato con Decreto Assessoriale n. 134 del 5/5/1984. Sta per essere sostituito col nuovo PRG in corso di approvazione.	ZONA A di interesse storico, artistico ed ambientale. - Per qualsiasi intervento rimanda a Piani Particolareggiati o di Recupero, in assenza di questi sono ammessi solo gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo così come definiti alle lettere a), b), c), d) dell'art. 20 della L.R. 71/78 (cfr. art.31 L 457/78).
	1986/ 2002	Piani Particolareggiati di Recupero (P.P.R.) Ai sensi della L.457/78 Approvato con Decreto Assessoriale n. 205 del 22/4/1986.	Riguardano le 3 zone delimitate dal PRG. Per la zona A di PRG, ovvero per il centro storico sono previsti interventi di recupero di alloggi popolari (IACP).

CATANIA
(Ambiente Urbano – Tavola 4)

CRITERI PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	REGESTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA		
	DATA	STRUMENTO URBANISTICO	PRESCRIZIONI
<p>i - Rappresenta un capolavoro del genio creativo umano di età barocca.</p> <p>ii - Rivela un importante interscambio di valori umani evidenti nel piano del Duca di Camastra.</p> <p>iii - Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa evidente nell'uso dei materiali il calcare bianco e la pietra lavica nera che costituiscono una caratteristica tipica del catanese.</p> <p>iv - Esempio rilevante di architettura barocca.</p> <p>v - Insediamento divenuto vulnerabile per elevata sismicità della zona e possibilità di eruzioni vulcaniche.</p>	1969	<p>Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.).</p> <p>Approvato con Decreto Presidente della Regione Siciliana n.166-A del 28/6/1969.</p> <p>Attualmente è in corso una revisione completa dello strumento urbanistico.</p>	<p>ZONA A Centro Storico</p> <p>- interventi ammessi: restauro, ripristino, risanamento conservativo.</p>

**MILITELLO IN VAL DI CATANIA
(Monumenti singoli – Tavola 6)**

CRITERI PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	REGESTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA		
	DATA	STRUMENTO URBANISTICO	PRESCRIZIONI
<p>i - Rappresenta un capolavoro del genio creativo umano dell'età barocca.</p> <p>ii - rivela un importante interscambio di valori umani.</p> <p>iii - Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa: uso dei materiali, specie della pietra con cui si manifesta stretto rapporto tra architettura e scultura.</p> <p>iv - Esempio rilevante di architettura barocca e tardo barocca.</p> <p>v - Insediamento divenuto vulnerabile per azioni sismiche frequenti e mancanza di azioni di conservazione e tutela.</p>	1969	Programma di Fabbricazione (P.d.F).	<p>ZONA A Centro Storico.</p> <p>Sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c), d). art.31 L. 457/78).</p>

MODICA
(Monumenti singoli – Tavola 7)

CRITERI PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	REGESTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA		
	DATA	STRUMENTO URBANISTICO	PRESCRIZIONI
<p>i - Rappresenta un capolavoro del genio creativo umano dell'età barocca.</p> <p>ii - Rivela un importante interscambio di valori umani</p> <p>iii - Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa: uso dei materiali, specie della pietra con cui si manifesta stretto rapporto tra architettura e scultura</p> <p>iv - Esempio rilevante di architettura barocca e tardo barocca</p> <p>v - Insediamento divenuto vulnerabile per azioni sismiche frequenti e mancanza di azioni di conservazione e tutela.</p>	1977	Piano Regolatore Comunale (P.R.G.C.). Approvato con Decreto Assessoriale n. 143 del 14/7/1977.	ZONA A Centro Storico. - A seconda del carattere storico artistico delle zone sono consentiti interventi che vanno dal restauro alla ristrutturazione. Tuttavia nelle more degli strumenti urbanistici esecutivi (Piani Particolareggiati, di Recupero, etc.) sono ammessi solo gli interventi all'art. 31 della L. 457/1978.

NOTO
(Centro Storico – Tavola 1)

CRITERI PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	REGESTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA		
	DATA	STRUMENTO URBANISTICO	PRESCRIZIONI
<p>i - Rappresenta un capolavoro del genio creativo umano dell'età tardo barocca</p> <p>ii - Rivela un importante interscambio di valori umani che si realizzò nella rinascita dopo il terremoto del 1693, committenti furono le classi sociali del tempo: il ceto religioso e quello aristocratico. Artefici architetti e artigiani dall'avanzata cultura progettuale riconducibile alla tradizione italiana e mitteleuropea</p> <p>iii - Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa: cultura del progetto e cultura del cantiere dell'età barocca che ha realizzato particolare unità tra arti maggiori e minori.</p> <p>iv - Esempio rilevante di architettura barocca e tardo barocca, con altissima concentrazione di edifici monumentali.</p> <p>v - Insedimento divenuto vulnerabile per azioni sismiche frequenti e mancanza di azioni di conservazione e tutela.</p>	1993	Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.). Approvato con Decreto Assessoriale n. 334/DRU dell'11/5/1993.	ZONA A di interesse storico, artistico ed ambientale. - Per qualsiasi intervento rimanda a Piani Particolareggiati o di Recupero, in assenza di questi sono ammessi solo gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c), d) dell'art. 20 della L.R. 71/78 (cfr. art.31 L 457/78). ZONA B0 di mantenimento dell'esistente, perché in zona geologicamente instabile. Sono consentiti solo gli interventi definiti alle lettere a), b), c), d) dell'art. 20 della L.R. 71/78 (cfr. art.31 L 457/78). ZONA B1 completamente edificate ed urbanizzate, sono consentiti interventi di ampliamento, trasformazione, demolizione e ricostruzione.

PALAZZOLO ACREIDE
(Monumenti singoli – Tavola 8)

CRITERI PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	REGESTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA		
	DATA	STRUMENTO URBANISTICO	PRESCRIZIONI
<p>i - Rappresenta un capolavoro del genio creativo umano dell'età barocca.</p> <p>ii - Rivela un importante interscambio di valori umani che si realizzò nella rinascita dopo il terremoto del 1693, committenti furono le classi sociali del tempo. Artefici architetti e artigiani.</p> <p>iii - Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa: uso dei materiali, specie della pietra con cui si manifesta stretto rapporto tra architettura e scultura</p> <p>iv - Esempio rilevante di architettura barocca e tardo barocca</p> <p>v - Insediamento divenuto vulnerabile per azioni sismiche frequenti e mancanza di azioni di conservazione e tutela.</p>	1989	Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) (è in corso l'iter di formazione del nuovo Piano Regolatore).	ZONA A Centro Storico - Per qualsiasi intervento rimanda a Piani Particolareggiati, in assenza di questi sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione con il mantenimento dell'impianto tipologico-strutturale e del partito architettonico con l'eliminazione di superfetazioni degradanti. - E' vietata l'edificazione di aree libere.
	1998	Piano Particolareggiato del Centro Storico (progettisti: Arch. Dezzi Bardeschi, Arch. Pizzo e Arch. Venezia). Il Piano non è vigente poiché è stato rinviato dalla Regione per la consegna dello studio geologico, ad oggi ultimato.	Il piano prevede progetti specifici per differenti aree del centro storico, dando indicazioni precise per i restauri da compiere sulle strutture e sui vari materiali.
	2000	Piano del Commercio	Contiene indicazioni sulle insegne e sul piano del colore.

RAGUSA
(Centro storico di Ibla e Ragusa– Tavole 3.a, 3.b, 3.c)

CRITERI PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	REGESTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA		
	DATA	STRUMENTO URBANISTICO	PRESCRIZIONI
<p>i - rappresenta un capolavoro del genio creativo umano Tra medioevo ed età barocca.</p> <p>ii - rivela un importante interscambio di valori umani che si realizzò nella rinascita dopo il terremoto del 1693, committenti furono le classi sociali del tempo. Artefici architetti e artigiani. Lo sforzo della società del tempo si realizzo nella volontà di applicare un nuovo modello urbano che può essere posto in relazione con la tradizione iberica di usare la maglia ortogonale ipodamea.</p> <p>iii - Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa: uso dei materiali, specie della pietra con cui si manifesta stretto rapporto tra architettura e scultura</p> <p>iv - esempio rilevante di architettura barocca e tardo barocca, con altissima concentrazione di edifici monumentali</p> <p>v - Insediamento divenuto vulnerabile per azioni sismiche frequenti e mancanza di azioni di conservazione e tutela.</p>	1975	<p>Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.)</p> <p>Approvato con Decreto Assessoriale n. 183/74 del 2/12/1975</p>	<p>ZONA A di interesse storico, artistico ed ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indice di fabbricabilità 5 mc/mq. - Per qualsiasi intervento rimanda a Piani Particolareggiati, in assenza di questi sono vietate nuove costruzioni e/o sopraelevazioni, sono consentite opere di manutenzione e bonifica. <p>ZONA B1, residenziale con isolati di pregio architettonico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indice di fabbricabilità 8 mc/mq. - Sono consentiti interventi di ristrutturazione, ricostruzione e nuove costruzioni. <p>(cfr. Tavola 3.a)</p>
	1981	<p>Legge Regionale 11 aprile 1981, n. 61 - Norme per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ibla e di alcuni quartieri di Ragusa.</p>	<p>Finalizzata a perseguire il risanamento, il recupero edilizio e la salvaguardia e la valorizzazione del centro storico e di quartieri limitrofi delimitati zona A e zona B1 nel PRG vigente.</p> <p>Interventi ammessi e per i quali sono previsti contributi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consolidamento e restauro; - risanamento; - demolizioni di immobili costituenti superfetazioni. <p>(cfr. Tavola 3.b)</p>
	1995	<p>Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE) dei centri storici di Ibla, Ragusa e Cappuccini Non adottato dal Consiglio Comunale.</p>	<p>Il piano redatto dal Prof. Arch. P. Cervellati e altri, si basa su un analisi tipologica del costruito.</p> <p>Poiché non rispondente alla convenzione stipulata tra i progettisti e l'amministrazione comunale non è stato adottato dal Consiglio Comunale.</p> <p>(cfr. Tavola 3.c)</p>

SCICLI
(Ambiente Urbano – Tavola 5)

CRITERI PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	REGESTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA		
	DATA	STRUMENTO URBANISTICO	PRESCRIZIONI
<p>i - Rappresenta un capolavoro del genio creativo umano dell'età tardo-barocca.</p> <p>ii - Rivela un importante interscambio di valori umani</p> <p>iii - Testimonianza eccezionale di una tradizione culturale scomparsa evidente in particolare nell'uso della pietra calcarea trattata in maniera scultorea che testimonia la perizia delle maestranze locali e determina uno stretto rapporto tra architettura e scultura</p> <p>iv - Esempio rilevante di architettura barocca per l'elevata concentrazione di edifici monumentali</p> <p>v - Insediamento divenuto vulnerabile per elevata sismicità della zona e Mancanza di manutenzione, nonché per la "fragilità" dei materiali.</p>	1977/98	Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.). Approvato con Decreto Assessoriale n.398 del 31/12/1977. Approvazione Variante Generale del PRGC con delibera n.127 del 5/12/1998. Approvazione Variante Generale al Piano Regolatore con Decreto Dir. n.168/DRU del 12/04/02 e pubblicato sulla G.U.R.S. n.32 del 12/07/02.	ZONA A, centro storico - Interventi consentiti: a) ordinaria manutenzione b) straordinaria manutenzione c) opere interne d) restauro e risanamento conservativo (consentiti solo se previsti da Piani Particolareggiati) e) ristrutturazione edilizia (consentiti solo se previsti da Piani Particolareggiati) f) demolizione con o senza ricostruzione (consentiti solo se previsti da Piani Particolareggiati) g) ripristino filologico e tipologico (consentiti solo se previsti da Piani Particolareggiati) h) restauro urbanistico (consentiti solo se previsti da Piani Particolareggiati). Non sono mai consentite nuove costruzioni su lotti inedificati.
	1998	Piano di Recupero del quartiere S. Bartolomeo. Prevista all'art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante Generale del PRGC adottata con delibera n. 127 del 5/12/1998.	Interventi previsti: - riqualificazione dei percorsi e loro riconnessione all'immagine dell'ambito; - recupero del tessuto edilizio in funzione residenziale; - potenziamento dell'offerta commerciale ed artigianale; - interventi di valorizzazione degli spazi aperti.

**Tavole comparative tra
zona A del P.R.G.
e
zona proposta per l’inserimento
nella lista del
Patrimonio Mondiale dell’Unesco**

Inserire Tavole